



#PILLOLE economiche_edilizia

13 APRILE_2017

TORNANO A RIDURSI I TEMPI MEDI DELLA VENDITA DELLE ABITAZIONI Secondo

l'Osservatorio Nomisma delle 13 città intermedie segnali positivi arrivano dalla riduzione dei tempi di vendita che, sempre per l'usato, passano in media a poco più di 8 mesi contro gli 8,7 del 2016 e i 10 raggiunti all'apice della crisi, ma sono ancora lontani i 5 mesi del 2008. Tra le città monitorate a mostrare i risultati migliori sono Salerno, Trieste e Verona (7 mesi). Ferme a 9 mesi sono invece Ancona, Brescia, Livorno e Perugia. Discorso analogo per gli sconti effettuati in fase di trattativa: la differenza tra prezzo richiesto e prezzo finale si riduce infatti dal 17,6% al 16,2% medio nell'ultimo anno, ma era pari al 10,7% nel 2008. A Messina, Perugia e Taranto gli sconti sono al 18%, mentre Modena, Novara e Trieste sono un po' più vicini all'equilibrio con un divario del 14,5%.

RAPPORTO DEFICIT-PIL ITALIANO NEL 2016 CONFERMATO AL 2,4% Secondo

l'Istat l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil nel quarto trimestre del 2016 è stato pari al 2,3%, stabile rispetto al corrispondente trimestre del 2015, confermando che nel complesso del 2016 si è registrato un deficit pari al 2,4% del Pil, in riduzione di 0,3 punti rispetto all'anno precedente.

ITALIA QUINTA PER CUNEO FISCALE NEI PAESI OCSE Secondo lo studio OCSE

annuale Taxing Wages il cuneo fiscale, vale a dire *la differenza tra il costo del lavoro e lo stipendio netto pagato al dipendente* è in Italia al 47,8%, un valore elevatissimo e superiore "di quasi 12 punti" a quello che si registra mediamente nel resto d'Europa. L'Italia nel complesso è quinta in graduatoria, capeggiata dal Belgio con un cuneo fiscale del 54%, seconda la Germania (49,4%), terza l'Ungheria (48,2%) e quarta la Francia (48,1%). La Spagna è quindicesima con il 39,5%, gli Usa 25esimi con 31,7% precedendo Canada e Gran Bretagna (30,8%). Il cuneo fiscale più leggero si registra in Nuova Zelanda (17,9%) e in Cile (7%).

NEL DEF APPROVATO RIVISTE AL RIALZO LE STIME DEL PIL AL 2017 Nel Def,

appena approvato dal Consiglio dei ministri, il Governo ha rivisto leggermente al rialzo la crescita prevista per l'anno in corso, pari all'1,1% contro l'1,0% previsto finora, configurando una crescita graduale dallo 0,1% del 2014 allo 0,8% del 2015, allo 0,9% del 2016, all'1,1% del 2017. Nel Def per effetto della cosiddetta manovrina, con l'aggiustamento strutturale di 3,4 miliardi di Euro, chiesto dalla Commissione Europea il deficit dell'anno in corso si attesta al 2,1% del PIL. L'anno prossimo, in base alle intese con Bruxelles, l'Italia dovrebbe arrivare all'1,2%, per un valore di circa 15 miliardi di Euro, anche se l'obiettivo del Governo sarebbe quello di innalzarlo all'1,8%.

SEGNALI POSITIVI PER LE PMI MERIDIONALI Secondo IL Rapporto "Pmi Mezzogiorno 2017",

curato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con Srm-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno migliorano i conti economici e gli indicatori di solidità delle PMI meridionali. La ripartenza è trainata da Basilicata e Campania, che presentano incrementi di fatturato superiori alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale. Per le circa 25mila imprese di capitali che sono rimaste sul mercato dopo la crisi, sono cresciuti fatturato (+3,9% tra il 2014 e il 2015) ed investimenti (7,4% in rapporto alle immobilizzazioni).

